Anno II. - N.° 606. Trieste, Giovedì 6 Settembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 606

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s. a 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese e 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere ... e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo de giornale s. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Un quinto incendio a Vienna.

VIENNA 5. Questa notte scoppiò un nuovo incendio nel deposito di legna nel „Nussdorferlände". Il vasto deposito presenta un esteso campo al fuoco il quale si dilata con una rapidità spaventevole.

Mezz'ora dopo segnalato l' incendio il deposito sembra un immenso baciere. Le fiamme crepitanti salgono al cielo e illuminano sinistramente le vie e le piazze adiacenti.

Da tutte le parti il deposito è circondato da altri magazzini di legnami. I pompieri fanno miracoli di attività per isolare l'incendio. Il vento contrario minaccia di rendere inefficace l'opera loro.

Alle 12 incomincia ad ardere un deposito vicino, una casetta è minacciata. Vengono spruzzati massi immensi d' acqua. I pompieri fanno miracoli ma l' elemento distruttore aiutato dal vento, vince. La casetta arde.

Alla riva opposta del Danubio sono raccolte migliaia di persone. Le fiamme rischiarano benissimo il luogo. Il Danubio stesso riflette la fornace ardente e pare di sangue. Lo spettacolo è spaventosamente grande.

I pompieri sono spossati. Il direttore Berger dirige con energia impareggiabile. Un pompiere stanco, sfinito dal lavoro va alla sponda del fiume e grida: signori vengano ad aiutare, vengano a pompare. Noi non ne possiamo più.

Il conte Wilczek dà l'esempio; afferra uno schizzetto e corre alle pompe. Una compagnia di canottieri lo imita. Cento, cinquecento si offrono. Sono troppi e non si deve aumentare la confusione.

Alla un' ora il vento spinge il fumo per le contrade di Vienna. Nubi di fiamme fanno giri vorticosi. Il pericolo aumenta. I pompieri non riuscirono a guadagnare terreno.

Alle due del mattino l' incendio continua, ma sembra localizzato.

Il fuoco fu scoperto in una tettoia da una donna. Non si conosce la causa.

— VIENNA 5. In questo momento viene segnalato un altro grande incendio nella direzione di Ingersdorf. Si ritiene che la filanda di Pottendorf sia in fiamme. Mancano ancora pasticolari.

La popolazione è allarmata, E' indubitato che gli incendi vengono appiccati da una banda di malfattori della peggior specie.

Decesso. PARIGI 5. Oggi ebbero luogo splendidi funerali al celebre romanziere russo Ivan Tourgenjeff.

Disordini in Ungheria BUDAPEST 5. Continuano i disordini. A Szigetvar la plebaglia voleva assaltare la Cassa di risparmio e devastare la casa del parroco. Molti negozianti ungheresi hanno deciso di lasciare il paese. Gli arrestati di Bistra dichiararono che volevano uccidere il notaio del luogo e il borgomastro. Il notaio fu diffatti gravemente ferito. A Stubilza i contadini, senza nulla asportare. devastarono tutto. Aspersero di petrolio la farina, infransero le botti di olio e di vino, causando danni gravissimi.

Temporale in Francia. PARIGI 5. L'uragano di ierl'altro è stato comune a una parte della Francia e alle coste inglesi. Il vapore *Folkestone*, caso rarissimo, non ha potuto partire da Boulogne. Nei porti di Portsmouth e Sheerness, e in altri porti, si ebbero a soffrire danni di persone e di cose. A Parigi i danni furono pure grandissimi. Dovunque il vento svelse rami d'alberi, sradicò alberi interi, portò via le tegole dai tetti. Finora si conoscono 27 feriti gravemente e un centinaio di feriti leggermente. Parlasi di aprire una sottoscrizione, affinchè la somma pei poveri francesi raggiunga almeno quella raccolta pei danneggiati dell'Isola d'Ischia.

Esposizione. ANVERSA 5. Vi è il progetto di tenere qui nel 1885 una Esposizione internazionale marittima ed industriale. L'impresa sarebbe assunta da una Società privata.

Il disastro tellurico di Batavia. BATAVIA 4. Il caffè, lo zucchero ed altre piantagioni sono fortemente danneggiate per l'eruzione. Il bestiame muore per mancanza di pascolo. Le vittime ascendono a 80.000. S'è costituito un comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore dei danneggiati.

Disastro ferroviario. PARIGI 5. A Villers-sur Marne ieri sera rimasero uccise alcune persone che vollero attraversare la strada ferrata, al momento in cui passava il convoglio a grande velocità.

Dinamite. LONDRA 5. La polizia di Glasgow arrestò sei individui sospettati autori degli attentati colà avvenuti per far saltare colla dinamite gli edifici publici.

Le ossa di Shakespeare. LONDRA 3. Si tratta di esumare le ossa di Shakespeare allo scopo di confrontarne il cranio col busto monumentale esistente nella chiesa di Stratford-on Avon e di stabilire quale fra i ritratti che circolano meglio corrisponda all'originale. Il vicario di Stratford non si oppone a tale progetto; ma si dovrà prima chiederne il permesso anche al sindaco e alla Comune di quella località.

Navigazione. BRUXELLES 5. Si ritiene priva di fondamento la notiza publicata dai giornali di Lisbona, che Stanley abbia proibito la navigazione nel Congo Superiore.

Il vespaio Rochefort. ROMA 5. In seguito al *rimorso*, espresso da Rochefort nel suo giornale, di aver dato dei biglietti da mille agli italiani danneggiati dal terremoto d'Ischia, Achille Fazzari ha risposto al direttore dell'*Intransigeant* col seguente dispaccio: „Conte Enrico Rochefort Direttore *Intransigeant*. Parigi. „ Mi dica numero biglietti da mille che Ella ricordaci aver dato danneggiati Ischia per poter restituirglieli telegraficamente. Aspetto 24 ore risposta, Roma dopo Serrasanbruno Calabria. Achile Fazzari." Il *Fanfulla* dice che se il signor Rochefort non vorrà dire quanto è il suo credito, Fazzari procurerà di saperlo altrimenti, mandando quel denaro ai poveri di Parigi. Intanto la questione si complica perchè il Comitato locale di soccorso a Casamicciola, presieduto dagli albergatori Manzi e Dombré — quest' ultimo già sindaco di Casamicciola — s'è adunato d'urgenza ieri sera a Napoli, e deliberò, per ragioni di dignità, di non accettare, in seguito all'articolo di Rochefort, qualunque umiliante soccorso. Ecco la protesta: Il Comitato locale permanente per soccorso ai superstiti di Casamicciola considerando che la catastrofe ha potuto rapire le fortune ai figli ma non ha diminuito il culto pel figlio del Gran Re; considerando gli insulti a lui lanciati come lanciati a loro stessi, rifiuta la carità fatta per avere il pretesto d' insultare, e prega il Comitato centrale di soccorso pei danneggiati d'Ischia a far eco al presente deliberato.

— ASTI 5. La società militare d' Asti mandò a sfidare telegraficamente Rochefort in seguito agli articoli publicati sul suo giornale a proposito delle feste per Ischia.

Il terremoto di domenica. ROMA 5. Il terremoto di domenica prese tutta la regione del Lazio. Fu preceduto ed accompagnato da un forte rombo che fece l'effetto del rumore di un treno che passasse sotterra. A Frascati ed altrove vi furono fino tre scosse. Il terrore in alcuni punti fu grande. Si noti che i laghi di Albano e di Nemi sono due antichi crateri vulcanici. Si assicura che nei giorni precedenti al terremoto, le acque del lago Albano erano agitate straordinariamente. A Grumonevano, in provincia di Napoli, vi furono undici morti; le case rovinate sono due. La popolazione è costernata. (*Dettagli nel meriggio*).

Notizie sanitarie. ALESSANDRIA 5. Un greco venne aggredito da una folla d' indigeni e picchiato sotto imputazione di distribuirvi dei biscotti producenti il colera. Nell' Alto Egitto il colera continua a infierire. Nel villaggio di Mudirieh morirono in un giorno 92 persone. Quì è in diminuzione grandissima, ieri non ci furono che 4 morti, ma, specialmente nella città interna, crescono i casi di tifo.

— MACON (Francia) 4. Un epidemia di febbre tifoidea è scoppiata d' improvviso e con molta violenza nelle caserme della città. Il 134.° di linea dovette andare ad accamparsi a Cluni. E' stato stabilito uno speciale servizio d'ambulanza.

L' Esposizione di Udine. UDINE 5. La chiusura della Mostra è definitivamente stabilita pel giorno 9 corrente.

CRONACA LOCALE

Herpelje-Trieste. Per la costruziene di questa linea ferroviaria già stabilita con disposizione di legge, fu istituita a Trieste l'i. r. direzione edile cui incomberà il disbrigo di tutti i relativi lavori tecnici e amministrativi, nonchè la direzione dell'esecuzione sopra luogo. A capo di questo ufficio è nominato l'i. r. Ispettore Guglielmo Wraschtel.

Speriamo che quanto prima si incominceranno i lavori. E facciamo viva raccomandazione che nell' assumere gli operai, i giornalieri e il fabbisogno tecnico, si abbia il massimo riguardo agli operai e agl' industriali triestini che hanno tanto bisogno di un po' di lavoro.

La spesa fissata per la costruzione del tronco ferroviario Herpelje-Trieste ascende a parecchie migliaia di fiorini. Una gran parte di questo denaro può restare nelle mani dei triestini.

Abbiamo fiducia che in questa occasione non si rinnoverà il deplorevole caso che venga data preferenza a forestieri in confronto dei nostri operai.

Un'Associazione che può fare del bene. Si vanno altrove gettando le basi di una nuova Associazione che si propone di liberare dall'ozio, dal vizio e dalla fame i giovanetti accattoni, lustra-scarpe, cencaiuoli, venditori di fiammiferi e trovatori, nonchè riabilitare i liberati dalle carceri coll' istruirli nei doveri religiosi e morali, col fornirli delle cognizioni a tutti indispensabili e coll' avviarli ad un arte facendoli in tal guisa onesti cittadini, artigiani operosi, capaci di bastare a loro stessi. E' un Associazione che, aiutata dai buoni, potrà essere molto utile, e in qualunque luogo si voglia istituirla, avrà non poco da fare.

Il patronato di questa Associazione andrebbe diviso in due categorie: in Guide Azioniste e in Guide Operaufi.

Le Guide Azioniste sarebbero quelle che concorrerebbero a provvedeola di mezzi pecuniari mediante azioni.

L'azionista non sarebbe vincolato al pagamento dell' azione per nessuna epoca determinata. Egli sarebbe sempre in libertà di rifiutarsi, quando più non intendesse far parte dell'Associazione:

Le guide operanti sarebbero quei Capi d'arte, che volessero prestare gratuitamente l'opera loro coll'accogliere nelle officine quei giovanetti, lasciandoli liberi nelle ore serali e nei giorni festivi, onde possano attendere all'istruzione letteraria e religiosa, ovvero prestano tutta la loro opera a formare e dirigere le scuole professionali.

Una Guida direttiva sopraintenderebbe Aasociazione. La Guida direttiva sarebbe composta di cinque distinti personaggi: di un segretario, di un vice-segretario, e di un tesoriere; interverrebbe sempre come corpo deliberante negli affari di maggiore importanza, eserciterebbe sull' andamento intiero dell'associazione un' alta vigilanza risponde al publico del retto impiego dei fondi.

Una simile associazione si è costitnita già a Roma ed ha messo fuori il suo programma che conclude così:

„Il ricco non si rimarrà dalla tenue offerta di una lira, ma elargirà quel più che potrá allettato non dal plauso comune, ma stimolato dalla propria coscienza e sarà ben lieto di compiere un'azione sì cristiana, sì vantaggiosa, e degna d' eterna memoria.

Valga l'esempio anche per noi. Uomini di buona volontà, al lavoro!

La pertinenza al comune fu accordata al signor Enrico Manerini.

Provvedimenti contro il colera. Sopra proposta del dirigente Gandusio, la Direzione Mnnicipale antecipò altri 2000 fiorini sui 10.000 placidati dal Consiglio per provvedimenti contro il colera.

Francesi di passaggio. Partirono per Venezia, la notte d'ieri, con l'ordinario piroscafo del Lloyd 118 francesi reduci dai funerali dello Chambord, e con lo straordinario *Vesta*, altri 80.

Parliamoci schietto. In risposta al nostro articolo dal titolo *Che cosa vogliono?* relativo ai tumulti che si ripeterono per parecchie sere nella nostra città dopo l'ora della ritirata militare, ci perviene una lettera con calda preghiera d'inserzione.

Le nostre colonne sono aperte a tutti, qualora gli scritti comunicatici non sieno stupidi o maligni; per cui non soltanto i più arguti, i più razionali, i più opportuni vi trovano posto, ma anche quelli che se non mostrano una logica perfetta, non vanno totalmente fuori della carreggiata.

La lettera pervenutaci è di un tenore che veste caratteri tali da non potar essere pubblicata. In essa si addebita il Magistrato e il Podestà della mancanza di lavori, della preferenza che molti ricchi e negozianti danno agli operai forestieri, mentre molti operai cittadini sono costretti a starsene con le mani in mano e patiscono la miseria, e vorrebbesi persino scusare i tumulti avvenuti, facendoli apparire siccome una conseguenza di ciò.

Riteniamo per fermo che coloro che ci scrissero sieno persone oneste e tranquille r perciò non abbiano avuto nulla di comune con quell'accozzaglia eccitata dallo spirito d' irrequietezza, di disordine e di rapina.

---

(135) IL CASTELLO DI DUINO.

*) Lionello aveva ricevuto la lettera di Bianca, e in un sito appartato della fattoria, dove avevano sostato la notte, al chiarore del lanternino della stalla, l'aveva letta e riletta. Ogni parola di quella lettera era stata una punta di spillo per il suo cuore. Quella parte che risguardava le rivelazioni intorno a sua madre, non gli aveva fatto impressione alcuna, poichè gli avvenimenti svoltisi sul ballatorio della torre romana, lo avevano prevenuto; ma quelle risguardanti la miseranda fine di suo padre, assassinato sul campo, lo avevano sbalordito, ed aveva avuto duopo di molte dilucidazioni che il Freccia poi, cammin facendo, gli era andato porgendo.

Riguardo alla sparizione di Bianca, lo sgherrano gli aveva sciorinato una serqua di bugie, che per allora potevano in certo qual modo tranquillare l'animo di Lionello sulle possibili vendette di Bianca, ma non ispegnere il rimorso dello sleale trattamento che aveva fatto subire a quella nobile creatura.

Da ciò l'inquietudine di lui, e il concitato discorrere che faceva col Freccia, dimenticandosi persino e sposa e madre che gli stavano dinanzi, e che, tratto tratto, si volgevano a guardarlo, ritorcendo da lui la faccia mesta e sconfortata.

Andrea e Tomaso, interpretando diversamente la mestizia della Livia, cercavano di confortarla con la speranza di giorni migliori e con la prospettiva di una vita tranquilla e felice, la cui aurora sarebbe spuntata non appena l'immancabile trionfo della loro causa avesse fugato le tenebre della procellosa notte che incombeva sull' orizzonte politico della patria infelice.

Il contegno di Lionello minacciava però di divenir sospetto, per cui il giovane decise di abbandonare il posto ed andarsene a caracollare alquanto presso la madre per confortarla, e quindi a fianco della sposa a riassicurarla dell' ardente amore che le portava.

Dopo avere scambiato alcune parole affettuose con Eufemia, sforzandosi di apparir piu ilare che potesse, balzò col suo cavallo tra Andrea e Livia, richiedendola se si sentisse bene, se fosse stanca, annoiata, e movendole domande di poca importanza, alle quali la giovinetta rispondeva con monosillabi alternati da frequenti sospiri.

Visto l' imbarazzo dei due giovani, i vecchi, di mutuo accordo, si ritirarono al posto di Lionello prendendosi in mezzo il Freccia a cui richiesero parecchie cose del Luogar e che fornirono di pratiche istruzioni per la circostanza.

— Finalmente... — disse Livia a Lionello, allorchè i due vecchi si furono ritirati — vi siete ricordato di me, signorino. Era tempo!

— Che vuoi farne, Livia mia?... Siamo in viaggio, e la disposizione dei posti non l'ho data io; d' altronde, vedi che, a costo d'una punizione, ho infranto la consegna e... sono qui, qui al tuo fianco.

— Vi vedo, vi vedo.

— E non ne senti piacere?

— Non so... non voglio dirvelo.

— Dio sa, quanto ho desiderato di starmiti d' appresso, e quanto mi struggeva...

— Ed io pure ti ho desiderato, sai... — bisbigliò Livia arrossendo. — Tu non puoi immaginarti quanto ho sofferto nel vederti ansioso, agitato, scambiar violenti parole e gesti concitati col Freccia. Che cosa avevi con lui?...

— Niente che ti riguardi, Livia mia; parlavamo di affari; lo rimproverava... della sua condotta... della sua irresolutezza... lo minacciava che se avesse a tradirci..

— Davvero?... Ma io... non era tranquilla di saperti a fianco di quell' uomo... io tremava di paura...

— Via, non parliamo di lui; i tuoi timori non hanno fondamento, e... vedrai che ogni cosa procederà a seconda dei nostri voti, dei nostri desideri. (*Continua.*)

*) Nell'appendice d'ieri é avvenuta la trasposizione di alcune linee, che il lettore avrà corretto da sè.

Ma riteniamo altresì che la questione del non trovar lavoro, e quella della preferenza ai forestieri — il che succede dappertutto — abbia niente a che fare con quella di eccitar disordini, violando il domicilio e la proprietà altrui.

Comprenderanno che il Magistrato e il sig. Podestà c'entrano nella questione come Pilato nel *Credo* e che ammesso pure vi possa essere qualche peccato del genere di quelli da essi accennati da parte dei ricchi e degli abbienti, ci sono anche molte e molte ragioni che militano a loro favore.

Noi siamo del parere che, per quanti motivi si possano avere per essere disgustati dalla propria sorte, i tumulti, le sollevazioni, le grida di *morte* e *viva*, i saccheggi e le rapine non siano i mezzi che possano condurre allo scopo.

Il nuovo lavoro di Marenco. Il nuovo drama di Leopoldo Marenco, *Casamicciola*, rappresentato l'altra sera a Milano ha attirato discreto numero di persone. Ma — osserva un confratello milanese — in questi giorni, nei quali la mente nostra è ancora sotto l'impressione degli orribili particolari dell'ultimo terremoto, un drama che s'intitola: *Casamicciola*, non può non suscitare che indifferenza e sembrare speculazione anche quando non lo sia. Difatti iersera vi furono pochi applausi, accompagnati da molti zitti. Le scene di dolore di questo drama non commuovono, fanno ribrezzo. Il verismo tentato dal Marenco è riuscito a spiacere al publico.

Perquisizione. Dalla „Patria" di Gorizia, rileviamo che, Giovedì scorso, il sostituto procuratore del Re, presso il tribunale di Pordenone, che ritornava da Udine a una sua villa sul confine, venne perquisito minutamente su tutta la persona.

La perquisizione rimase assolutamente infruttuosa.

Se non è zuppa è pan bagnato. Il Magistrato aveva prescritto ad un privato di applicare una ramata in ferro alle finestre d'un suo stabile che guardano sopra un'androna, e ciò perchè dalle stesse non venissero gettate immondizie.

Quel tale ricorse contro quell'ordine alla Delegazione Municipale, e questa, facendo luogo alla rimostranza, ha addottato però di invitare il rimostrante a provvedere giornalmente alla pulizia dell'androna, poichè in caso diverso vi farebbe provvedere d'ufficio, a spese da lui.

Gente che disdice. La Delegazione Municipale impetirà, a mezzo dell'avvocato del Comune, due proprietari di fondi, perchè dopo essersi obbligati con regolare dichiarazione a cedere un tratto di fondo al Comune per erigervi un pozzo publico, si rifiutarono poi di firmare il contratto.

Spese approvate. La Delegazione Municipale approvò la spesa di f. 320 per la costrpzione d'un pozzo publico in Cologna e f. 47 per l'espurgo dei pozzi neri degli edifizi comunali nella valle di Servola.

Affari in stabili conclusi nel decorso mese d'Agosto secondo la relazione del sig. Giacomo Ziffer:

Casa in Via Rossetti alla pubblica Asta f. 30000; Casa in Chiadino f. 11500; Frazione di casa in Via dei Bachi f. 7000; Frazione di casa in via Brainek f. 1400; Villino sul passeggio del Boschetto f. 12000; Realità in Chiarbola inferiore Lire sterline 800; Realità in S. Maria Mad. inf. f. 4300; Realità in Chiadino f. 1350.

Alla Corte d'Assise. Il processo di ieri non offre alcun interesse speciale. Nessuno di quei fatti che fanno affollare le gallerie e servono poi di argomento nei discorsi che si fanno al Caffè.

Un uomo vestito abbastanza elegantemente, in sulla trentina, ammogliato, a nome Francesco Boretta è accusato del crimine di attentato furto e della contravvenzione di false notificazioni.

Il Boretta ha appreso l'arte del calzolaio, però la sua vita è quella di un cavaliere d'industria. Quando fu arrestato disse di chiamarsi Giovanni Bianchi. Al giudice istruttore si dichiarò per Claudio Macerata, qui a Trieste si spacciava per Benvenuto Locatelli.

Invece è proprio Boretta; l'autorità politica di Milano lo descrive con colori neri: ozioso, capace di commettere qualunque furto, condannato più volte, fuggito da Milano per sottrarsi ad una condanna, condannato un'altra volta dalle Assise di Lodi a 8 anni di carcere in contumacia.

Il nobile signore è capitato a Trieste, circa un paio d'anni or sono. Pare che avesse buone intenzioni, poichè aperse un magazzino d'olio in via Valdirivo; gli affari andavano male, chiuse bottega e ne aprì un altra all'Acquedotto in corame ed altri generi. Ma aveva la fortuna contraria. Dovette chiudere anche la seconda.

Poi un bel giorno, il 24 maggio, dice lui, senza mezzi di sussistenza, con la miseria alle spalle, la moglie ed il figlio a digiuno, si lasciò indurre dalla sua cattiva stella. Aveva conosciuto i coniugi Stolfa nell'osteria Bissaldi. In quel giorno, era il Corpus Domini: gl'incontrò in piazza della Legna, li seguì, vide che entravano da Bissaldi

Il quartiere è deserto — pensò, — andò a casa propria prese alcuni grimaldelli acquistati 8 giorni prima e poi si diresse all'abitazione Stolfa in via Toro N. 14. Sale le scale, con le chiavi false apre la porta, entra, tira un cassetto dell'armadio, s'impossessa di un pacco di carte che erano semplici lettere private e.... ecco che capita il portinaio Ignazio Tramontini, un portinaio vigile che meriterebbe la medaglia d'oro,

— Che cosa fa lì?

— Sono incaricato dalla signora Stolfa a prendere qualche oggetto e portarglielo nell'osteria Bissaldi.

— Sì.... le pare? Allora andiamo insieme dalla signora Stolfa.

— Andiamo pure.

Giungono in istrada. Il Boretta si vede perduto e affida la propria salvezza ai suoi garetti e via; pare che lo porti il vento... per la via Torrente e via della Zonta. E il portinaio dietro, tanto da perderci il fiato. Ai volti di Chiozza una guardia di p. s. arresta il ladro, e il portinaio trafelato e ansante, giunge esclamando: Ti hanno colto!

Al dibattimento il Boretta ammette tutto; aveva l'intenzione di rubare una cinquantina di fiorini per partire da Trieste e cercare miglior fortuna. Ma siccome in quella stanza, accanto all'armadio c'erano in un baule oltre 500 f. in monete diverse, e sotto il pagliariccio c'erano gioielli per un valore di f. 60, ai giurati vennero proposti i seguenti due quesiti:

I. Quello del crimine di attentato furto superiore ai f. 300;

II. Quello per la contravvenzione di falsa notifica.

Con *nove* voti sì e *tre* no i giurati affermarono il primo quesito: ma per un importo superiore ai f. 25, inferiore ai 300. Affermarono poi il secondo a voti unanimi.

Boretta è condannato a due anni di carcere ed al bando dagli Stati austro-ungarici.

Teatro Filodramatico. Dopo una astinenza lunga come una parentesi trecentista, uggiosa come uno sbadiglio, un'astinenza di quattro mesi incominciata con la *ultima* della Compagnia nazionale e fenita iersera con la Compagnia Triestina, gli assidui del teatro di prosa schiusero le labbra ad un sorriso di sodisfazione, hanno salutato con gioia l'annuncio apportatore di una buona schiera di artisti al Filodramatico.

Da ciò nessuna meraviglia che il teatro fosse ieri benissimo frequentato con il corredo di belle ed eleganti signore nei palchetti, e nella platea.

Alzato il sipario, una dimostrazione imponente di applausi scroscianti si leva sonora dalla platea.

Monti, il gentiluomo, l'artista, ringrazia commosso con affettuose parole. Dopo di lui la signora Boccomini-Lavaggi, i signori Fabbri e Zoppetti, la signorina Pavoni, la signora Iucchi-Bracci s'ebbero al presentarsi un bell'applauso.

L'„Odette" in complesso venne recitata accuratamente.

Monti fu qual'è sempre: vero, intelligente, profondo nelle passioni e nelle lotte dell'anima, di lui non c'è a temere facendo confronti. Ma il publico in generale pensa forse altrettanto della signora Boccomini-Lavaggi? Noi non oseremmo affermarlo; è un fatto che l'uditorio restò freddo: forse perchè l'eco di Virginia Marini non era spento, nè potrà spegnersi di leggieri, forse perchè la attuale prima attrice della Compagnia triestina si risentiva ancora un pochino della sofferta indisposizione.

Fu applaudita meritamente la gentile signorina Pavoni.

Domani a sera *La Luna di Miele* del Cavallotti.

Attenti ai bambini. Verso le 7 pom. d'ieri, un carro che dirigevasi per via Media, attraversando la via Conti travolse un bambino dai due ai tre anni, figlio della guardia di p. s. Giuseppe B. abitante in quest'ultima via al N. 316 pianoterra. Il piccino riportò una ferita abbastanza grave al femore destro, ed una più leggera al sinistro.

Gli affittaletti. Una lettera del sig. A. Z.... ci mette a cognizione che in Via S. Sebastiano c'è un portone di casa che rimane aperto tutta la notte, per la semplice ragione che gli si è guastata la serratura, a quanto dicesi, allo scopo di impedire che si chiuda.

Da ciò la conseguenza che l'ingresso della casa è divenuto ricettacolo di gente disoccupata e teatro di scene scandalose, delle quali gl'inquilini e il vicinato sono stanchi.

Chi ci scrive, asserisce di essersi dovuto far accompagnare da una guardia di sicurezza, tre volte nella decorsa settimana.

Alla Polizia la soluzione del quesito.

L'incendio alla Riva Pescatori. Il signor G. A. Mazzuccato ci prega di publicare che il fuoco appiccatosi ad alcune stoppie nel suo magazzino di cordaggi ed oggetti di marina e non di stracci e cordaggi, venne spento da alcuni uomini del Porto che si prestarono con molta premura ed efficacia.

Quando giunsero i pompieri ogni pericolo d'incendio era scomparso, e spento anche il fuoco; perciò non occorse loro di prestarvi opera alcuna.

Le fioraie girovaghe Da qualche tempo a questa parte le molto numerose e poco graziose fioraie divengono oggetto di disgusto nei locali di publico ritrovo, ove pretendono di entrarvi per diritto a molestarvi gli avventori.

Spesse volte, in forza della loro insistenza, avvengono scene spiacevoli coi camerieri, che, volere o non volere, sono costretti ad usare la forza per farle uscire, ad evitare da parte dei loro principali e degli avventori dei rimarchi in oggetto nel quale ci hanno proprio nessuna colpa.

Qualche esercente si indusse ad appiccicare alla porta la scritta, „E' vietato l'ingresso ai venditori girovaghi;" ma le fioraie, se pur sanno leggere, comprendono sì e no l'italiano quando loro talenta, e le scritte rimangono inosservate.

V'ha di più, che anche alcuni portoni servono loro di ricovero e di bottega, ove talvolta non si limitano a vender fiori, ma se ne servono per usi indecenti, da cui non emanano certamente fragranze pari a quelle di cui sono pregni i loro panieri.

La facenda va raccomandata alla sorveglianza degli organi municipali e di polizia.

Ammalato per via. Alle 7 3/4 pom. d'ieri, fu trasportato all'ospedale a mezzo di vettura, con la scorta di una guardia di p. s., il marinaio Domenico Ghezzo, d'anni 21 da Chioggia, che in Piazza Grande era stato colto da improvviso malore.

Movimento delle malattie contagiose dalle ore 2 pom del 4 alle 2 pom. del 5.

Colpiti: Difterite e Croup 2.

Estrazioni del Lotto. Li 5 corr. Praga: 62 38 20 21 70. — Leopoli: 15 90 18 10 16. Hermannstadt: 52 9 57 61 3.

Ogni giorno una. — Sicuro, devo ripetere l'anno, ma non è mica per ignoranza: è solo per colpa di alcune male lingue...

— E sono?

— La greca e la latina!

SPETTACOLI.

Teatro Filodramatico „Daniele Rochat"

Borsa del 5 Settembre. Fiacchissimi in seguito ad un complesso di cattive notizie, cioè Tonkino, articolo della Norddeutsche, incendi, agitazione antisemita. dimissione di Szapary ecc. ecc. Da 288.80, chiudiamo 289.10, Rendite debolissime 78 quella in carta, 86.60 l'Ungherese in oro. Valuta qui sostenuta, Italiana debole 89 1/2. Da Berlino si conosce il prezzo di 497 1/2 il Credit e da Parigi l'apertura è debole 108.15 a 90.40 Chiusa di Berlino 496 1/2 da Parigi corsi migliori 108.20 e 90.55. Chiuse manca.

Listino Napoleoni 9.49 1/2 a 9.51 1/2. Zecchini 5.63 a 5.65 Lire sterline — — a . Talleri Maria Teresa . a . Londra 119.65 a 120 15. Francia 47.15 a 47.40. Italia 47.25 a 47.50. Banconote italiane 47.35 a 47.50. Banconote germ. 58.35 a 58.30. Rendita austriaca in carta 78 90 a 78.10. detta in argento — a — Rendita ungherese 4%86.60 a 86.80. Credit 288.50 a 290. Rendita italiana 89 3/4 a 89 1/2

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.